www.romasette.it
Anno XLV – Numero 38 – Domenica 28 ottobre 2018
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Sinodo sui giovani Oggi la conclusione a piazza San Pietro

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Consulta e Cappato, il vuoto sulla «cura»

La Corte Costituzionale ha deciso di sospendere il processo a carico di Marco Cappato, tesoriere dell'associazione Luca Coscioni, per il suicidio assistito che lo ha visto protagonista e di rinviare di un anno la trattazione della questione di costituzionalità dell'articolo 580 del Codice penale (che punisce l'istigazione e l'aiuto nel suicidio). La Consulta sceglie quindi di non decidere e chiede l'intervento del Parlamento rilevando che «l'attuale assetto normativo concernente il fine vita lascia prive di adeguata tutela determinate situazioni costituzionalmente meritevoli di protezione e da bilanciare con altri beni costituzionalmente rilevanti». Sarà importante approfondire il testo dell'ordinanza, quando sarà nota, per capire meglio lo spirito della decisione. Il Parlamento è sollecitato a un'assunzione di responsabilità, ben sapendo però che una legge sul fine vita già esiste, sia pure con alcune ambiguità di cui abbiamo avuto modo di parlare più volte, a cominciare dalla frattura dell'alleanza tra paziente e medico. Va segnalato soprattutto il fatto che finora resta fuori dal dibattito pubblico la riflessione sulla "cura", ovvero l'impegno nell'umanizzare la condizione del malato e del morente, la prossimità quotidiana, il sostegno solidale alle fragilità estreme. Situazioni, queste, certamente meritevoli di protezione nel segno della vita. **(A. Z.)**

liturgia. Venerdì il Pontefice celebrerà la Messa per la commemorazione dei defunti

Papa Francesco al cimitero Laurentino

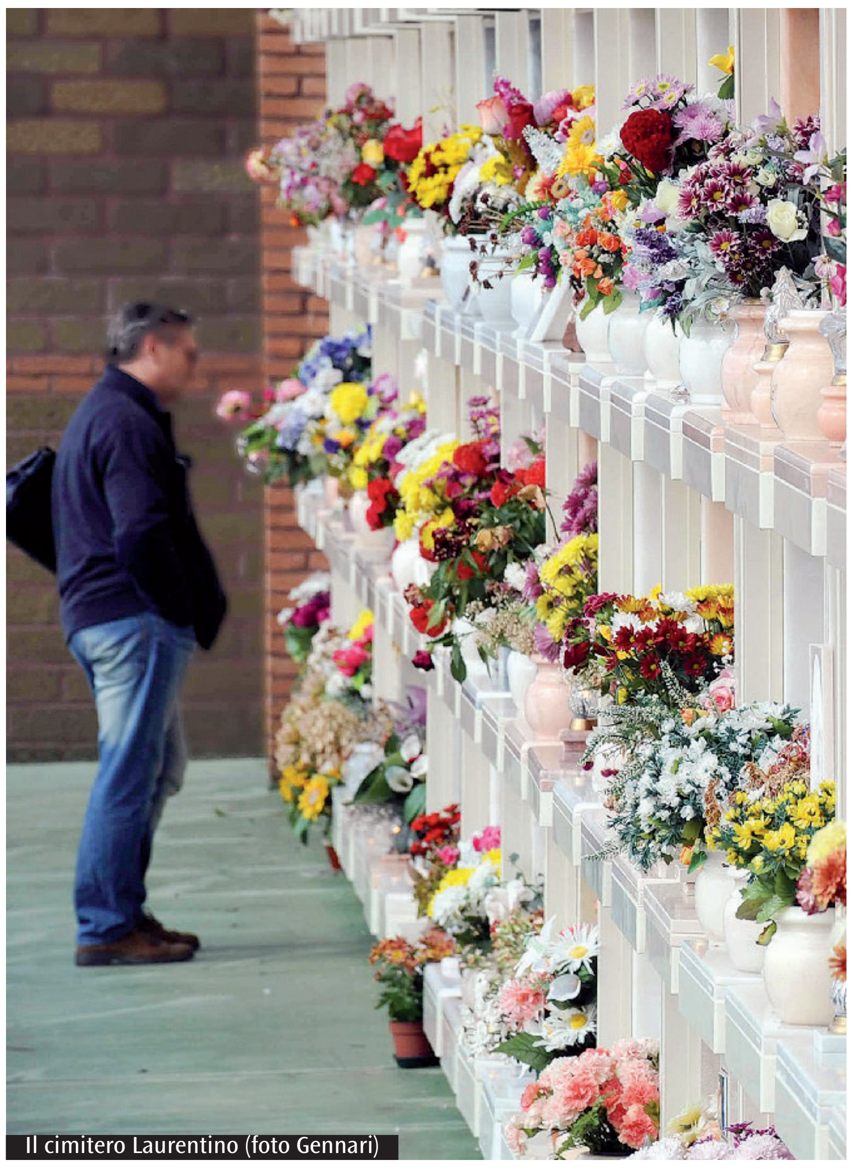
di **Roberta Pumpo**

Per la prima volta un Papa varcherà la soglia del cimitero Laurentino. Il luogo è stato scelto da Francesco per celebrare la Messa in suffragio dei defunti. L'appuntamento è per venerdì 2 novembre alle ore 16. Al suo arrivo Bergoglio sarà accolto dal cardinale vicario, Angelo De Donatis, dal vescovo ausiliare per il settore Sud, monsignor Paolo Lojudice e dal cappellano della cappella cimiteriale Gesù Risorto, monsignor Claudio Palma. È il quarto cimitero romano visitato da Papa Francesco in occasione della commemorazione dei defunti. Per tre anni consecutivi, nel 2013, 2014 e 2015, il Pontefice ha celebrato la Messa all'ingresso del cimitero monumentale del Verano. Nel 2016 ha presieduto la celebrazione a Prima Porta mentre lo scorso anno si è recato prima in visita al cimitero americano di Nettuno, dove sono sepolti i soldati statunitensi caduti in Italia durante la Seconda guerra mondiale, e poi ha sostato in preghiera nel sacrario delle Fosse Ardeatine. Quest'anno, invece, Bergoglio andrà nell'estrema periferia sud di Roma. Situato oltre il Grande Raccordo Anulare, a Trigoria, il cimitero Laurentino sorge nel cuore dell'agro romano. Si estende su un'area di circa 27 ettari ed è il terzo per estensione degli undici cimiteri della Capitale. «Siamo particolarmente lieti di accogliere il Santo Padre che verrà a farci visita al cimitero Laurentino – afferma il presidente ed amministratore delegato di Ama, Lorenzo Bagnacani –. La ricorrenza dei defunti rappresenta un momento particolarmente importante e sentito per la nostra azienda e per il servizio che

Il Giardino degli Angeli

rendiamo alla cittadinanza. Ogni anno sono centinaia di migliaia i cittadini romani che, in queste giornate, si recano nei cimiteri della Capitale per rendere omaggio ai propri cari e, proprio per questo, Ama intensifica le attività di presidio, informazione e orientamento per assistere al meglio i visitatori». A tal proposito dal 27 ottobre al 2 novembre sarà attivo il "Progetto accoglienza" giunto alla XXI edizione. Prevede una serie di appuntamenti straordinari per accogliere i numerosi visitatori che si recheranno presso le tombe dei propri cari per un omaggio floreale e un momento di intima preghiera. «Le parole e la benedizione di Papa Francesco saranno per noi uno stimolo ad impegnarci costantemente nel preservare la memoria custodita all'interno di questi luoghi», conclude Bagnacani.

Il cimitero Laurentino è stato consacrato il 9 marzo 2002 dall'allora cardinale vicario Camillo Ruini. È attualmente in atto un progetto di ampliamento della struttura di competenza dei Municipi VIII, IX, XI. Al suo interno non ci sono costruzioni monumentali, è possibile effettuare operazioni di sepoltura a terra ed è attivo il servizio di inumazione delle ceneri. Il 4 gennaio 2012 all'interno del cimitero è stato inaugurato il "Giardino degli angeli", un'area verde di circa 600 metri quadrati dedicata alla sepoltura dei bambini mai nati a causa di un'interruzione di gravidanza spontanea o terapeutica. Circoscritto da una siepe, il Giardino si trova di fronte al "Campo Bambini" ed è simbolicamente custodito da due grandi statue di marmo raffiguranti due angeli, simbolo di innocenza e purezza. Il Laurentino è l'unico cimitero della Capitale con all'interno una propria cappella. La chiesa del Gesù Risorto è stata inaugurata nel 2012. La Messa di benedizione dell'opera fu presieduta il primo novembre dal vicario dell'epoca, il cardinale Agostino Vallini. La cappella ha una struttura circolare, occupa una superficie di 220 metri quadrati con circa 140 posti a sedere ed ha un ampio sagrato di circa 120 metri quadrati. La cappella venerdì mattina alle ore 11 ospiterà la comunità parrocchiale di Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione, situata al Torrino. Il parroco, don Vincent Pallippadan, ha deciso di celebrare la Messa in suffragio dei defunti direttamente nel cimitero. «Al termine della funzione – spiega il sacerdote – con altri due confratelli siamo disponibili per un breve momento di preghiera sulle tombe dei defunti».


Il cimitero Laurentino (foto Gennari)

gli orari

I vescovi ausiliari al Verano, a Ostia e a Prima Porta

In occasione della commemorazione dei defunti, anche negli altri cimiteri della diocesi si terranno delle celebrazioni particolari. Il vescovo ausiliare per il settore Nord monsignor Guerino Di Tora presiederà la celebrazione eucaristica nella basilica di San Lorenzo al Verano il 2 novembre alle ore 16. Il vescovo ausiliare Paolo Ricciardi sarà invece al cimitero Flaminio il primo novembre alle ore 16, mentre il vescovo ausiliare Paolo Lojudice celebrerà l'Eucarestia al cimitero di Ostia, il primo novembre alle 15.30. Inoltre, alcuni volontari distribuiranno all'ingresso dei cimiteri romani un sussidio per la preghiera curato dall'Ufficio liturgico diocesano, che comprende la preghiera del Padre Nostro, l'Ave Maria e l'Eterno riposo. «Un'opportunità per favorire la preghiera delle tante persone che in questo periodo si recano nei cimiteri per un omaggio alla tomba dei propri cari», spiegano dall'Ufficio, che già da alcuni anni ha promosso l'iniziativa.

Vita eterna e santità, incontro con Ladaria Ferrer

Domani nell'Aula della Conciliazione il cardinale terrà una catechesi promossa dal Centro per la pastorale familiare L'annuncio di De Donatis

«Abbiamo pensato di prepararci alla commemorazione dei fedeli defunti, tanto sentita e vissuta nella fede del nostro popolo, con un incontro importante». Con queste parole il cardinale vicario Angelo De Donatis annuncia l'appuntamento di domani con il cardinale Luis Francisco Ladaria Ferrer, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, che, alle ore 19 nella Sala della Conciliazione del Palazzo Lateranense, terrà una catechesi su "Chiamati alla vita eterna e alla santità". A organizzare la serata è il Centro per la pastorale familiare del Vicariato. «Sia la festa di Ognissanti che quella della commemorazione dei defunti sono particolarmente sentite nelle famiglie – sottolinea il direttore del Centro monsignor Andrea Manto –, che custodiscono la storia e la memoria dei nostri vissuti, spesso storie di santità della porta accanto di cui parla il Santo Padre nella *Gaudete et exsultate*». Il tema della morte, però, riflette il sacerdote, è «un tema che la società tende a non affrontare o affrontare in maniera distorta; e pure nella nostra predicazione, nella vita pastorale delle nostre comunità, rimane spesso sullo sfondo, non adeguatamente proposto, pensato e sperimentato». Per questo si è pensato a una catechesi apposita con il cardinale Ladaria e per questo il Centro per la pastorale familiare, per il secondo anno, propone il percorso di auto–mutuo aiuto "Talità Kum" per l'elaborazione del lutto. Si tratta di otto incontri, al via dal 15 novembre, con inizio alle 19, nella Sala della Pinacoteca del Seminario Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano, 4). «L'esperienza del lutto, già umanamente difficile – riflette monsignor Manto –, diventa insostenibile se vissuta nell'isolamento».

Giulia Rocchi

Striscioni per Desirée (foto Gennari)

Il cuore di San Lorenzo spezzato dal dolore per Desirée

La veglia di preghiera nella parrocchia dell'Immacolata a poca distanza dallo stabile dove è stata ritrovata la ragazza violentata e uccisa. Nelle stesse ore una fiaccolata nel quartiere

Fuori ci sono le fiaccole accese, il pianto dei parenti e degli amici arrivati da Cisterna di Latina, l'abbraccio dei tanti residenti della zona, il sindaco Virginia Raggi, la presidente del Municipio Francesca Del Bello. Dentro, nella parrocchia di Santa Maria Immacolata e San Giovanni Berchamans, nel cuore del quartiere di San Lorenzo diventato in pochi giorni famoso in tutta Italia, c'è invece la veglia di preghiera. Due manifestazioni quasi coincidenti come orario – la serata di giovedì 25 –, a poche centinaia di metri l'una dall'altra, due eventi per ricordare Desirée Mariottini, la ragazzina di 16 anni drogata, violentata e uccisa nella notte tra giovedì 18 e venerdì 19 ottobre in un cantiere abbandonato in via dei Lucani, tra le baracche fatiscenti trasformate in alloggi di fortuna. «Quando succede qualcosa di così grande – chiosa il parroco padre Antonio Molinaro – è necessario pregare invocando insieme il Padre per il dono della Sua grazia e del Suo amore per Desirée, la sua famiglia e il nostro quartiere. Il rischio è senza dubbio quello di cavalcare un malumore diffuso ma prima bisogna pregare, il resto, il tempo del giudizio, verrà dopo». Mentre Virginia Raggi dichiara: «Siamo qui con i cittadini, con un quartiere che sta manifestando tutto il suo amore verso questa ragazza, che è stata brutalizzata. Sono scioccata dalla brutalità di questo gesto e dal fatto che queste cose sono ancora possibili». Proprio nel pomeriggio di giovedì era stato individuato e fermato un terzo uomo per l'omicidio della ragazzina, il nigeriano Alinno Chima, 46 anni, dopo gli arresti nella mattina dei senegalesi Mamadou Gara, 26 anni, e Brian Mintehdi 43. Tutti sprovvisti di documenti regolari, i tre sono ritenuti responsabili di violenza sessuale di gruppo, cessione di stupefacenti e omicidio volontario. Un quarto uomo, un ghanese, è stato arrestato venerdì in Puglia. Tra le preghiere spontanee della piccola assemblea riunita nella chiesa affidata ai Giuseppini del Murialdo, ce n'è stata una anche per loro, gli assassini di Desirée, «affinché questo episodio non sia la fine ma un' occasione di rinascita per incontrare il Signore e riscattare la propria esistenza». C'è stato chi ha pregato «per la nostra comunità, perché non si chiuda nella paura» e chi ha invocato «la vera pace e la vera gioia, che solo Dio dona, per tutti i giovani». C'è anche monsignor Andrea Lonardo, direttore del Servizio per la cultura e l'università del Vicariato. «È bello vedere gli universitari pregare per questa ragazza che, anche se più piccola, i giovani hanno fatto propria – commenta –. Questi studenti dimostrano di avere un cuore grande perché anche magari da fuorisede partecipano alla vita e al dolore della nostra città. I giovani vogliono e lottano per il bene perché non possiamo e non dobbiamo lasciare al male l'ultima parola». In preghiera anche Delia, 30 anni, commossa «anche se non conoscevo Desirée – dice – ma una tragedia così, proprio qui, nei nostri luoghi dove il carisma di san Murialdo è davvero incarnato, colpisce tanto». E Luca, 24 anni, teme per il clima di intolleranza che sta montando nel quartiere dopo l'accaduto: «Opero in questo qui come volontario della Comunità di Sant'Egidio e conosco il disagio e la povertà di questa realtà, ma invito a non generalizzare perché non tutte le persone che si trovano in difficoltà vivono automaticamente nell'illegalità: non possiamo giudicare tutti allo stesso modo a causa di alcuni elementi che sbagliano».

(ha collaborato Michela Altoviti)

La marcia a 75 anni dal «sabato nero» degli ebrei

Mai più tanta violenza. Mai più tanto odio. Sono le frasi riecheggiate domenica durante la Marcia della memoria, in ricordo della deportazione degli ebrei romani. Organizzata da Comunità di Sant'Egidio e Comunità ebraica di Roma per il 75° anniversario del rastrellamento del Ghetto, è giunto alla 24ª edizione, e ripercorre a ritroso il tragitto degli oltre mille ebrei deportati dalle truppe tedesche il 16 ottobre 1943. In quel "sabato nero" furono 1.024 gli ebrei trasferiti nei campi di concentramento di Auschwitz–Birkenau, tra i quali oltre 200 bambini. Il più piccolo aveva poche ore di vita. Al "bambino senza nome" partorito nel collegio militare la notte tra il 16 e il 17 ottobre 1943, ucciso con la mamma, Marcella Perugia, e i due fratellini, la presidente della comunità ebraica di Roma Ruth Dureghello ha dedicato la marcia di quest'anno. «Dire mai più – ha detto il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti – coincide come non mai con una battaglia quotidiana che va ben oltre il 16 ottobre, da condurre a viso aperto e a testa alta in difesa dei principi della Repubblica, della democrazia, della libertà». Tra le fila del corteo, illuminato dai flambeaux, cartelli con i nomi di diversi campi di concentramento. Nomi che per il ministro degli Affari esteri Enzo Moavero Milanesi sono «segno della vergogna e dell'abisso a cui può arrivare l'uomo». Per la prima volta ha partecipato alla marcia il cardinale vicario Angelo De Donatis, che ha parlato di una «tragedia inimmaginabile» davanti alla quale «occorre silenzio per camminare gli uni accanto agli altri». È necessario vigilare «sulle affermazioni che pretendono di fondare se stesse sulla scienza che non è verità ma si spaccia per tale», ha detto. «La vocazione alla pace che sgorga dalle nostre rispettive radici – ha concluso – ci aiuti a vigilare sulla tronfia stoltezza di chi si lascia affascinare dalla violenza». Per don Marco Gnavi, parroco di Santa Maria in Trastevere, quanto accaduto 75 anni fa ha rappresentato una «ferita drammatica, una lacerazione insanabile». La "marcia della memoria" non vuole essere solo una commemorazione ma, ha spiegato Ruth Dureghello, vuole «sugellare un'unione» che per la comunità ebraica è «motivo di orgoglio, fiducia e speranza». L'ostilità, l'intolleranza, l'odio sono «le vie che portano ad Auschwitz», ha aggiunto il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni. Per il sindaco di Roma Virginia Raggi, «momenti come questi servono a dirci chi siamo stati e chi non vogliamo più essere». **(R. P.)**

Lettera dell'ambasciatore polacco Auschwitz e i campi di sterminio

Dall'ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede riceviamo questa richiesta di rettifica che pubblichiamo in sintesi.

Nell'articolo "16 ottobre '43. Una marcia per non dimenticare" (21 ottobre 2018) la signora Roberta Pumpo si riferisce al "campo di sterminio polacco". Questa frase è sfortunata e distorce la verità sull'Olocausto. Non c'era né campo di concentramento polacco, né campo di sterminio polacco durante la Seconda guerra mondiale. I campi sono stati fondati e amministrati dalla Germania nel suo territorio, ma anche nei territori occupati, incluso occupata Polonia. La Polonia è stata la prima a fronteggiare l'aggressione tedesca e sovietica. Ha pagato un prezzo mostruoso... Perciò, riferirsi al "campo di sterminio polacco" o ai "campi in Polonia" è scorretto, crea l'impressione sbagliata che i campi siano stati amministrati o formati in qualsiasi modo dalla Polonia o dal popolo polacco.
Distinti saluti.

Janusz Kotaoski

Ringraziamo l'ambasciatore per la sua lettera, precisando che quanto all'espressione cui fa riferimento si tratta di un'indicazione meramente geografica e che il tono dell'articolo è inequivocabile. **(A. Z.)**

Il convegno sulla figura del porporato che lavorò alla revisione del Concordato
Cardia: fu protagonista dei rapporti fra Stato e Chiesa
Betori: equilibrio e competenza
Dalla Torre: capacità di ascolto e autentica passione educativa

Nicora: cultura, stile e «profumo di santità»

DI **ANDREA ACALI**

Un convegno affollato al Palazzo della Cancelleria per ricordare la figura del cardinale Attilio Nicora, scomparso lo scorso anno a 80 anni, e con una rappresentanza ricca e qualificata, come ha ricordato il promotore, il giurista Carlo Cardia. Diversi cardinali (tra i quali il vicario De Donatis, l'emerito Vallini, Mamberti e Bertone) e vescovi, ma anche rappresentanti dello Stato, perché «Nicora era di casa al Viminale a lavorare dalla mattina alla sera su tanti testi legislativi importanti», del mondo accademico e di varie confessioni religiose, a significare l'impegno per l'ecumenismo e l'integrazione del porporato. Il rettore della Lumsa Francesco Bonini ha annunciato l'imminente pubblicazione del volume "Stare con il Signore, andare verso i fratelli", una serie di scritti del cardinale, ricordato con «immagine del sorriso». Introducendo l'incontro "Sana cooperatio tra Stato e Chiesa", Cardia ha detto che Nicora è stato «protagonista dei rapporti tra Stato e Chiesa ma anche una persona speciale che ha lasciato profumo di santità. La sua cultura e il suo stile hanno sempre colpito chi lo ha conosciuto». Cardia ha ricordato un intervento appassionato del cardinale nella parrocchia romana di San Tommaso Moro davanti a parecchi ragazzi: «Vogliate bene a questo Stato che si fonda su principi costituzionali e di umanesimo cristiano e che vogliamo contribuire a migliorare». Il giurista, che ha collaborato a lungo con Nicora nella revisione del Concordato del 1984 e nella sua attuazione successiva, ha sottolineato l'«intreccio tra dimensione di fede e altre qualità, diplomatiche e culturali» del cardinale, come pure la sua «timidezza cordiale e brillante, intessuta di garbo e gentilezza che spingeva alla sostanza dei problemi senza mai prevalere, in un clima di rispetto e stima spiccava la sua capacità di lavorare insieme. Si sente la mancanza di persone come lui, gigante di saggezza e raffinatezza». La sua «laicità si nutriva della sua cultura classica» e fu determinante nel lavoro di revisione del Concordato in cui «vennero superati tabù di matrice ottocentesca». Malgrado non ci fossero «anticlericali» al tavolo di trattative, non mancarono momenti difficili, anche dopo, come nel 1987 quando per l'attuazione dell'ora di religione si verificò «un duro conflitto, in particolare con la Cgil scuola». L'arcivescovo di Firenze, cardinale Betori, si è soffermato sulle questioni rimaste aperte dopo la revisione del Concordato del 18 febbraio 1984, in particolare la regolamentazione giuridica di beni ed enti ecclesiastici e la modalità di remunerazione del clero. Il vescovo «diede prova di competenza ed equilibrio» che portò, svolta epocale, al superamento del sistema beneficiale e del supplemento di congrua, abbandonato dopo secoli. Betori ha sottolineato la «visione ideale di Nicora». Non si trattava solo di un aggiornamento ma di individuare una modalità di retribuzione dei sacerdoti fedele allo spirito evangelico, secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II: seppe «coniugare la fattualità del diritto con lo spirito del Vangelo». Il rettore emerito della Lumsa, Giuseppe Dalla Torre, ha messo in risalto il grande amore di Nicora per la cultura e l'università, con una grande capacità di ascolto e autentica passione educativa. L'arcivescovo di Milano monsignor Delpini ha ricordato le radici milanesi del cardinale Nicora, «della sua formazione nel cattolicesimo lombardo che ha tratti caratteristici, di operosità, di presenza presso la gente, di sobrietà, di diffidenza per la retorica» come pure la «sensibilità per il laicato e la laicità». Il segretario di Stato vaticano, cardinale Parolin, ha voluto rendere omaggio ed esprimere gratitudine al cardinale Nicora, con cui ha collaborato. Traendo le conclusioni ha sottolineato «l'eredità che ci ha lasciato» che va «valorizzata e fatta fruttificare. Abbiamo bisogno della sua fede, del suo profondo "sensus Ecclesiae", della sua capacità di mettersi da parte, della sua capacità di coniugare conoscenze delle discipline ecclesiastiche con sensibilità pastorale, della sua rettitudine, del suo esempio di rigorosità, del suo stile».

L'arcivescovo Delpini ricorda le radici milanesi del compianto cardinale, con i tratti «di operosità, sobrietà, diffidenza per la retorica». Parolin: l'eredità lasciata va valorizzata

Il convegno al Palazzo della Cancelleria (foto Gennari)

Paolo VI, Papa missionario Convegno con Re e Marchetto

È stato il primo Papa a viaggiare in aereo, il primo a visitare tutti e cinque i continenti. Paolo VI fu quindi il primo pontefice ad inginocchiarsi non appena atterrato a destinazione, posando le labbra sul suolo in segno di affetto per il popolo che andava ad incontrare. Da qui il titolo del convegno dedicato a Montini, "Il Papa che baciò la terra", organizzato mercoledì in Campidoglio dal Centro Europeo per il Turismo e la Cultura.
Ad aprire i lavori, il cardinale Giovanni Battista Re, prefetto emerito della Congregazione per i vescovi, che attraverso ricordi personali ha ricostruito il periodo in cui Montini fu impegnato presso la Segreteria di Stato in Vaticano dal 1924 al 1954. «Nei suoi sogni e progetti non vi era l'ipotesi di entrare nel servizio diplomatico – ha chiosato il porporato –: aveva scelto di studiare lettere e filosofia e si era iscritto all'Università La Sapienza» eppure quell'incarico che «non sentiva affatto congeniale e non corrispondeva alle sue inclinazioni gli diede, unitamente agli 8 anni di vita pastorale a Milano come arcivescovo, esperienza e autorevolezza grandi che gli permisero poi di essere il timoniere del Concilio Vaticano II e di iniziarne l'attuazione con saggezza, dolcezza e fermezza contro venti e maree».
Re ha ricordato in particolar modo i primi 10 anni di Montini in Segreteria di Stato, affiancati da una stagione come assistente nazionale della Fuci, «attività di educatore degli studenti in cui si profuse con passione». Ancora, il periodo bellico in cui era Sostituto della stessa Segreteria: «Accanto all'impegno di ufficio di aiutare Papa Pio XII nei suoi compiti e nelle relazioni diplomatiche, si prodigò nell'opera di carità per i prigionieri di guerra, i perseguitati politici e gli ebrei alloggiati e protetti nei conventi: un'opera grande e poco conosciuta».
Gli anni della prima parte del pontificato, con una speciale attenzione alla conduzione del Concilio Vaticano II, sono stati analizzati dall'arcivescovo Agostino Marchetto, nunzio apostolico e curatore di un testo che ricostruisce gli atti dell'adunanza ecumenica dal diario tenuto da monsignor Pericle Felici, segretario generale dei lavori conciliari. «Emerge primariamente la preoccupazione di Papa Montini di assolvere al suo ruolo e alla sua responsabilità in quanto successore di Pietro».
La forte esigenza morale del pontefice, ora santo, di aderire alla dottrina «si sposa con la sua crescente coscienza della complessità del mondo moderno e questa intuizione – ha spiegato il sociologo Giuseppe De Rita – dice lo spessore culturale e intellettuale del Papa autore dell'enciclica sociale "Populorum progressio", che osserva l'uomo del suo tempo e gli parla con chiarezza e concretezza». All'incontro ha partecipato anche Giancarlo Giorgetti, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, in rappresentanza dell'esecutivo.
Il convegno è stata l'occasione per annunciare una mostra dedicata a Papa Montini che verrà inaugurata il 7 dicembre a Palazzo Braschi dal cardinale Pietro Parolin.

Michela Altoviti

AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA
Esito di gara - CIG 7326106DE9
Questo ente informa che il 31/07/2018 è stata aggiudicata la procedura aperta, con il criterio del minor prezzo, attraverso piattaforma telematica per la fornitura mediante catalogo elettronico personalizzato di carta in risme, materiale di consumo, cancelleria e prodotti di consumo ad uso ufficio, comprensiva di CCG s.r-l.. Importo: € 3.400.000,00 + iva. Il bando integrale e la documentazione di gara sono disponibili su: www.aci.it. Responsabile del procedimento: dr. Alessandro Grassi – 06/49982187 - a.grassi@aci.it.
Il dirigente G. Scimoni

AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO
Bando di gara N. 7202119
Questo ente indice una procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'Installazione di strumentazione per il monitoraggio dei campi elettromagnetici - 3 Lotti. Importo compl.vo: € 262295,082 al netto d'IVA. Durata offerta: 180 giorni. Ricevimento offerte: 20/11/2018 h 13.00. Apertura offerte: 23/11/2018 h 10:00. Invio alla Guue: 16/10/2018.
Il responsabile del procedimento dott. Attilio

ama
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 57
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta per l'affidamento del Servizio di manutenzione programmata, ordinaria e straordinaria di n. 25 ponti sollevatori di tipologia "OMER" in uso presso le officine centrali e decentrate AMA S.p.A., per 36 mesi. L'importo complessivo massimo di spesa stimato è pari ad Euro 121.027,50 al netto dell'IVA, di cui Euro 1.500,00 oltre IVA per oneri della sicurezza da interferenza non soggetti a ribasso. Data di spedizione G.U.U.E.: 11/10/2018. Pubblicazione sulla G.U.R.I. n.122 del 19/10/2018. Tale bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 23/11/2018**. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it
L'Amministratore Delegato
Dott. Lorenzo Bagnacani

AGENZIA DOGANE MONOPOLI
Bando di gara n 2018/S 198 - 449498
È indetta gara per la fornitura di un sistema integrato di rilevamento dei transiti di mezzi e merci nel porto di Bari e relativi servizi aggiuntivi CIG 7630148551 CUP G91B17000260007 N. Lotto 1 - €424.000,00 + IVA. Scadenza offerte: 07/12/2018 ore 12:00. Info: www.agenziadoganemonopoli.gov.it/portale/lagenzia/amministrazione-trasparente.
Il RUP - dott.ssa Vincenza Iannelli.

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Villa Gordiani, «Lab» insieme ai disabili

Santa Maria Addolorata

A Santa Maria Addolorata l'esperienza del Laboratorio Giovani. «Ci impegniamo affinché si sentano a casa»

Insieme è più bello. È il leitmotiv del Lab, Laboratorio Giovani nato 13 anni fa nella parrocchia Santa Maria Addolorata a Villa Gordiani. Il sabato, dalle 16.30 alle 19, trenta volontari, tra i 15 e i 27 anni, animano il pomeriggio di 35 disabili divenuti protagonisti della vita comunitaria. Il Lab è nato dall'intuizione dei sacerdoti che 13 anni fa guidavano la parrocchia. Scoprirono che molti disabili del quartiere trascorrevano le loro giornate tra le mura domestiche. Chiamando in causa i ragazzi del post–cresima, decisero di coinvolgerli nelle attività parrocchiali e oggi sono pienamente integrati nella comunità. Preparano lavoretti da vendere al mercatino di Natale, festeggiano insieme i compleanni, partecipano attivamente alle celebrazioni liturgiche e all'oratorio estivo, occasione per coinvolgere anche gli animatori di altri gruppi. Il Lab apre le porte a tutti. È un'esperienza «integrante», spiega il parroco don Antonio D'Errico, anche per gli animatori. Da qualche tempo, anche due giovani musulmani hanno deciso di trascorrere il sabato nella grande famiglia del Lab. «Il desiderio di partecipare agli incontri è espresso nella vitalità dei giovani disabili – afferma il sacerdote –. Avvertono che tutto è fatto gratuitamente e questo li riempie di gioia». La caratteristica del Laboratorio è quella di riuscire a mettere a proprio agio i ragazzi. «Ci impegniamo affinché si sentano a casa», aggiunge Francesca Ianiri, aiutante. Impegno che va ben oltre all'incontro settimanale nel locali parrocchiali. Spesso i volontari condividono pranzi o cene a casa dei disabili. «Per le famiglie dei ragazzi siamo come dei figli», sottolinea Francesca. Da quest'esperienza sono nate due vocazioni. Don Gabriele Nasca è stato ordinato sacerdote lo scorso aprile da Papa Francesco e suor Beatrice Carta è entrata nella congregazione mariana delle Case della carità e si trova nella struttura "San Gregorio alla Magliana". Alcuni volontari hanno invece deciso di esercitare la professione di educatore o operatore con i disabili. L'estate i giovani svolgono volontariato ad esempio con la Lega del filo d'Oro, con il Treno della gioia a Loreto, con il Treno bianco a Lourdes. Il responsabile Antonio Piacentini evidenzia che «i ragazzi sono entusiasti e impiegano tutte le loro energie per far star bene i coetanei con disabilità». I giovani, da quest'anno affiancati dal seminarista Mario Mesolella, ogni settimana partecipano ad incontri di formazione e di programmazione delle attività.

Roberta Pumpo

Teatro stabile di ispirazione cristiana a Tor Bella Monaca proposta dalla parrocchia S. Maria Madre del Redentore

Una scommessa da vincere per fare cultura ed evangelizzare attraverso la cultura: è quella nata nella parrocchia di Santa Maria Madre del Redentore a Tor Bella Monaca, uno dei quartieri più popolari di Roma, spesso sulle pagine dei giornali per fatti di cronaca nera. Ebbene, è proprio qui che nasce l'idea della realizzazione di un Teatro stabile di ispirazione cristiana.
«L'idea non è casuale – racconta il responsabile organizzativo Alessandro Spalvieri –, da anni sul palco del nostro spazio teatrale l'associazione parrocchiale Cgs Brigata dell'Allegria presenta con successo spettacoli di questo genere. Un gruppo di fedeli, cultori di teatro, insieme al parroco don Francesco De Franco, ha pensato bene di andare oltre e di far nascere uno spazio da mettere a disposizione di tutti coloro che credono che sia possibile evangelizzare la cultura del nostro tempo».
Del resto, il teatro è una delle forme di espressione artistica che meglio può aiutare la Chiesa nel suo compito di annunciare Cristo al mondo. L'insieme delle differenti discipline (recitazione, danza, canto), il contatto diretto degli artisti con il pubblico riescono a veicolare emozioni in modo molto diretto.
«L'idea del "Teatro stabile di ispirazione cristiana di Roma" – prosegue Spalvieri –, nasce proprio dalla semplice intuizione di poter trasmettere, esattamente come accade nella catechesi, il messaggio evangelico in uno spazio teatrale "stabile", in cui si susseguano con una certa continuità spettacoli di ispirazione cristiana. Uno spazio dove poter ospitare autori e artisti cristiani, costretti spesso, tranne qualche rara eccezione, ad arrangiarsi nei saloni parrocchiali, con il risultato che, per l'inadeguatezza dei luoghi, lo spettacolo non riesce ad esprimere la bellezza e la pienezza dei messaggi contenuti».
L'obiettivo è anche di «favorire la crescita di una nuova generazione di autori che attraverso il teatro, siano capaci, con professionalità e gioia, di proporre al mondo il patrimonio del nostro credo come risposta alle domande del tempo presente». Le parole rivolte in questi anni dai Papi, da Giovanni Paolo II a Francesco, sono state uno stimolo per l'iniziativa, ma su tutte quelle che Paolo VI dedicò agli artisti l'8 dicembre del 1965, a chiusura del Concilio Vaticano II: «Se voi siete gli amici della vera arte, voi siete nostri amici!... Oggi come ieri la Chiesa ha bisogno di voi… Non lasciate che si rompa un'alleanza tanto feconda!... Ricordatevi che siete custodi della bellezza nel mondo». «Noi, con questa proposta – sottolinea Spalvieri, che mette a disposizione i suoi recapiti (327.8641914) –, nel teatro parrocchiale di S.M. Madre del Redentore, vorremmo essere lo spazio dove far esprimere ed esibire i "custodi della bellezza". Contiamo per questo di metterci in contatto con le compagnie teatrali che già operano nel settore e interessate come noi a mettere in scena spettacoli di contenuto e di qualità». **(R. S.)**

Un corso sul vino nella Bibbia, nella storia e nell'arte

L'Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport della diocesi promuove il corso "La vite e i tralci. Il vino nella Bibbia, nella storia e nell'arte" a cura di Marco Cum, teologo e sommelier. In programma per quattro martedì, uno al mese, il corso prenderà il via l'8 gennaio nella parrocchia di Sant'Ambrogio (fermata Baldo degli Ubaldi della linea A), sempre alle ore 20, e si snoderà in un "viaggio" nel vino dalle origini alla modernità.
«L'obiettivo – spiega Cum – è quello di mettere in evidenza quanto il vino abbia fatto cultura nel mondo, influenzando la storia e l'arte. In più punteremo la lente d'ingrandimento sulla forte simbologia mistica da esso rappresentata nella Sacra Scrittura, dall'Antico al Nuovo Testamento, fino al suo apice nell'ultima cena». Don Francesco Indelicato, direttore dell'Ufficio diocesano, osserva: «Le normali attività quotidiane hanno una valenza che va al di là del tempo presente, in quanto sono radicate in una storia e in un territorio e riguardano spesso anche la sfera spirituale. A questa dinamica non sfugge neanche il rito del pasto. In questo contesto l'Ufficio del tempo libero, del turismo e dello sport vuole puntare i riflettori sul mondo del vino e sul suo stretto legame con le Scritture e la Chiesa. Dopo questo corso – conclude – sarà difficile bere un bicchiere di buon vino senza gustare la sua profondità nel tempo e la sua relazione con la nostra fede. Un'occasione da non farsi sfuggire». Per informazioni, costi e iscrizioni: uts@vicariatusurbis.org; 351.5030787.

Alle ore 10 la celebrazione del Papa in piazza San Pietro
Si apre in tutte le Chiese locali la fase dell'attuazione grazie alle indicazioni scaturite
Attesa per la lettera ai giovani

Sinodo, oggi la chiusura I temi emersi dai lavori

DI ANDREA ACALI

Con la Messa presieduta questa mattina in piazza San Pietro da Papa Francesco cala il sipario sulla XV assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi dedicata ai giovani. Ma forse si apre ora la fase più importante e delicata, quella in cui le singole Conferenze episcopali, le parrocchie, le realtà associative dovranno tradurre in pratica le indicazioni scaturite dai lavori e sintetizzate nel documento finale. C'è grande attesa anche per la lettera indirizzata ai giovani che sarà letta al termine della celebrazione. Intanto sono già possibili alcune considerazioni, prendendo spunto dagli interventi dei protagonisti del Sinodo. A cominciare dal fatto, come ha rilevato la sociologa Cecilia Costa, docente all'Università Roma Tre, presente in qualità di esperta, che la Chiesa ha saputo interrogarsi sui problemi dei giovani del terzo millennio, senza nascondersi nulla. Una Chiesa viva, "in uscita", che non ha paura di rimettersi in gioco e che finalmente si rende conto che i giovani sono una parte fondamentale del proprio tessuto. Uno degli aspetti emersi con chiarezza è che al di là dei contesti storici e culturali, le preoccupazioni di base dei giovani sono le stesse. Lo hanno evidenziato, tra gli altri, due vescovi africani, il congolese monsignor Bienvenue Manamika e il camerunense monsignor Andrew Nkea Fuanya. Un'altra delle necessità più sentite dai giovani è quella di una coerenza di vita che si traduca in testimonianza. Numerosi gli interventi in questo senso. La sintesi migliore forse è quella della relazione del Circolo minore italiano A sulla terza parte dell'*Instrumentum laboris*: «Non si tratta di riorganizzare il sistema del volontariato o di una sussidiarietà del welfare. La missione cristiana è essenzialmente testimonianza della prossimità salvifica di Dio per ogni uomo». Importante, nella discussione, il tema della morale sessuale e degli abusi. I padri ne hanno parlato a lungo, sottolineando l'importanza della presa di coscienza e della richiesta di perdono per gli scandali, ma non hanno trascurato di affrontare questioni delicate come l'approccio dei giovani al sesso, con i modelli di comportamento sempre più «disimpegnati» che vengono loro proposti, o l'omosessualità. Il cardinale Luis AntontioTagle ha sottolineato come un riferimento nel documento finale alle persone lgbt ci sarebbe stato; tuttavia, come ha ribadito il cardinale Reinhard Marx, «la tematica della sessualità non deve essere strumentalizzata» perché questo non era «un Sinodo sulla sessualità», ma sui giovani. Molti dei padri sinodali si sono soffermati sull'importanza della formazione e del servizio. Ne ha parlato diffusamente, tra gli altri, il Circolo minore italiano C nella relazione della terza parte, focalizzando l'attenzione sulla domanda e la necessità di formazione teologica, sociale, interculturale ma anche pastorale «chiara ed esigente» per adolescenti, fidanzati e giovani coppie. Quanto al servizio, è stato più volte suggerito, come ha ricordato il vicario dell'Opus Dei monsignor Mariano Fazio, che i giovani accompagnino i loro coetanei a compiere opere di misericordia, proprio perché spesso sono più disposti a «fare», sporcandosi le mani, che a rimanere seduti ad ascoltare teorie. Sono spunti che si ricollegano a un altro grande tema suggerito direttamente dal Papa: l'alleanza intergenerazionale tra giovani e anziani, un aspetto che ha trovato vasta eco anche grazie all'evento organizzato all'Augustinianum per presentare il libro "La saggezza del tempo". Il dibattito dell'assemblea ha avuto molti altri argomenti interessanti per i giovani e per la Chiesa di oggi, basti pensare al ruolo delle donne e alla cultura digitale. Sono stati 25 giorni densi di impegni e di riflessioni, un'esperienza unica di comunione ecclesiale. Ora la vera sfida sarà calare nelle realtà delle singole diocesi quanto è emerso dai lavori del Sinodo, per rinnovare il volto della Chiesa anche con la freschezza, l'energia e l'entusiasmo dei giovani.

Papa Francesco all'Augustinianum per l'incontro con giovani e anziani (foto Gennari)

il contributo

Mafia, l'incontro con Semeraro, Patriciello e Pignatone

Il dito indice della mano destra sollevato, il pastorale stretto nella sinistra: il 9 maggio 1993, a poca distanza dall'antico tempio greco della Concordia, nella Valle dei templi ad Agrigento, Giovanni Paolo II invocò «vera concordia e vera pace» per il popolo siciliano, richiamando in particolare i responsabili delle stragi mafiose alla conversione. A 25 anni da quell'imperativo morale scandito in sillabe, «Convertitevi!», i vescovi di Sicilia hanno steso una lettera pastorale sul tema, che è stata presentata martedì sera anche a Roma, presso la chiesa di Santa Maria Odigitria, chiesa dei siciliani nella Capitale, a via del Tritone. «Il monito di Giovanni Paolo II è rivolto anche a noi, oggi – ha chiosato don Maurizio Patriciello, parroco a Caivano, al confine tra Napoli e Caserta, nella "Terra dei fuochi" – perché una certa mentalità si sconfigge a partire dalle piccole cose, però l'omertà della gente io la capisco perché spesso è soltanto il frutto della paura: se ti esponi e denunci ciò che vedi, la camorra non ti darà pace, rovinandoti la vita». Tuttavia il sacerdote si è detto determinato a non farsi fermare nella sua lotta alle ecomafie che permettono di bruciare i rifiuti non solo della Campania in quelle terre perciò avvelenate, dove le esalazioni tossiche fanno ammalare di tumore per il 47 per cento in più che nel resto d'Italia.
Di «circolo vizioso da interrompere» ha parlato monsignor Marcello Semeraro, vescovo di Albano e segretario del Consiglio dei cardinali per la riforma della curia romana: «Nella lettera i vescovi sottolineano la necessità di un attento discernimento spirituale – ha evidenziato – guardando a quei figli migliori di Dio che hanno lottato per la giustizia, sacrificando la propria vita come il giudice Livatino e padre Pino Puglisi». Sono modelli «di un certo stile che contrasta quello della corruzione e dell'abuso di potere cui non si può rimanere indifferenti battezzando con altri nomi certe realtà solo per tenerle lontane: questo significa vivere nell'ipocrisia mentre lo stile della vita cristiana è quello della santità quotidiana che santifica l'ambiente in cui si opera».

Giuseppe Pignatone

Nel suo intervento Giuseppe Pignatone, procuratore della Repubblica di Roma, ha individuato nel discorso a braccio di Papa Wojtyla un elemento di rottura «a seguito delle stragi mafiose degli anni 1992–1993 che posero fine all'"età dell'innocenza": se fino ad allora si poteva pensare che la mafia non ci riguardasse direttamente ma fosse solo un problema criminale che non ci toccava come gruppo sociale ed ecclesiale, dopo quegli episodi nessuno poté più affermare che la mafia non esisteva perché quel biennio lasciò un segno indelebile nella comunità civile». Il magistrato ha ricordato anche che i mafiosi «reagirono con le bombe fatte esplodere nel luglio dello stesso anno nelle chiese romane di San Giorgio al Velabro e di San Giovanni in Laterano». Molti anni dopo, nel 2005, a pochi giorni dalla morte di Giovanni Paolo II, «un mafioso intercettato commentava i funerali del Papa polacco ricordando ancora quando fece quella "sbrasata", cioè una "sparata" troppo grossa».

Michela Altoviti

I Kantiere Kairòs saranno in concerto al Torrino

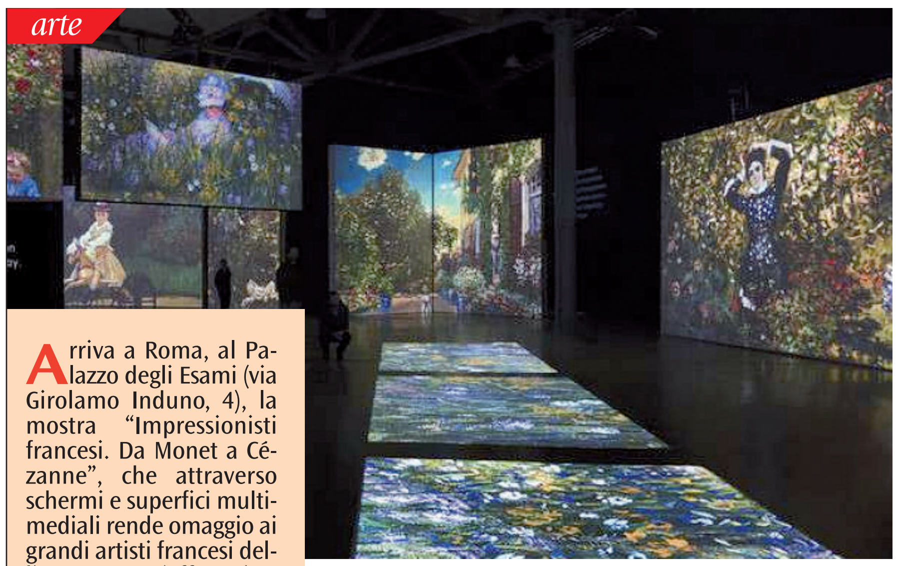
Notte dei Santi in preghiera dai Fori alle periferie

Processione da S. Maria Antiqua con Ruzza. Adorazione a Santa Dorotea. Al Torrino catechesi, musica e la Messa con Lojudice

DI GIULIA ROCCHI

Concerti, processioni, celebrazioni, in centro come in periferia: così la diocesi di Roma si prepara a vivere la solennità di Ognissanti. «È una festa importante quella dei santi, ancor più in un momento in cui Papa Francesco ci ha sollecitato, con la sua ultima esortazione apostolica, a riflettere sulla santità del quotidiano. Per questo si è deciso di organizzare momenti di preparazione, che aiutino a vivere al meglio la solennità del primo novembre». Il vescovo Paolo Lojudice, ausiliare per il settore Sud della diocesi, presenta così "La Notte dei Santi", in programma il 31 ottobre a partire dalle 20.30 al Torrino. Il via all'Auditorium Santa Chiara (via Caterina Troiani, 90), con un concerto dei Kantiere Kairòs; seguirà una tavola rotonda sul tema "Abbi cura di lui", incentrata sull'accoglienza, a cui interverranno monsignor Lojudice, la giornalista Maria Pia Ammirati, le Francescane del Cuore immacolato di Maria e Riccardo Graceffa, consigliere del IX Municipio. «Porterà la sua testimonianza anche una persona che ha vissuto l'esperienza della fuga dal suo Paese e dell'arrivo in Italia», anticipa il vescovo ausiliare. Quindi la catechesi di don Giacomo Pavanello, responsabile dell'Area evangelizzazione e prevenzione per l'associazione Nuovi Orizzonti. I vari momenti saranno intervallati da una coreografia a cura della Holy dance, eseguita da suor Anna Nobili e da Celeste Fornaro, ballerina classica. A presentare la serata sarà il conduttore televisivo Alessandro Greco. Inoltre, presso i gazebo allestiti all'ingresso dell'Auditorium, alcuni sacerdoti saranno disponibili per colloqui e confessioni. Alle 23.30 circa i partecipanti si sposteranno in processione con i flambeaux nella vicina parrocchia di San Giovanni Battista de La Salle, dove il vescovo presiederà la celebrazione eucaristica. La manifestazione, organizzata da "Christian music Italy", si svolge per il secondo anno consecutivo, e nel 2017 ha visto la partecipazione di moltissime persone, giovani e non, anche da altre zone della Capitale. Punta a coinvolgere «non soltanto le comunità del centro storico, ma tutta la città» anche l'iniziativa che, sempre il 31 ottobre, si svolgerà nel settore Centro: la processione attraverso i Fori e il Palatino dietro alle immagini dei santi. L'ingresso è previsto da largo Corrado Ricci a partire dalle 19. Da lì si potrà accedere alla chiesa di Santa Maria Antiqua, dove si terrà un momento di preghiera presieduto dal vescovo ausiliare di settore, monsignor Gianrico Ruzza, che guiderà poi la processione attraverso i Fori. Ad aprire il cammino, le icone dei santi legati alla Città Eterna. «Roma è una città di grandi santi – riflette il vescovo – così abbiamo pensato a una notte di preghiera in compagnia dei santi, che vivremo in uno dei luoghi più belli del mondo, cioè la zona del Palatino e dei Fori, con gioia. Perché la ricerca della santità è la ricerca della verità e della felicità». Anche a Trastevere, a Santa Dorotea, in programma l'adorazione e l'evangelizzazione di strada; alle 23.30 il vescovo Ruzza presiederà la Messa.

arte



Arriva a Roma, al Palazzo degli Esami (via Girolamo Induno, 4), la mostra “Impressionisti francesi. Da Monet a Cézanne”, che attraverso schermi e superfici multimediali rende omaggio ai grandi artisti francesi dell’Ottocento. L’effetto immersivo è reso ancor più coinvolgente dalle musiche di Debussy, Cajkovskij, Ravel, Offenbach.

Da Monet a Cézanne mostra multimediale

«Natale in Vaticano», concerto a sostegno di Iraq e Uganda

«Ricostruire il tessuto dell’Iraq» e «dare speranza» ai rifugiati dell’Uganda. Così monsignor Angelo Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l’educazione cattolica, ha sintetizzato il senso dei due progetti che quest’anno il Concerto di Natale in Vaticano – promosso dal citato Dicastero pontificio e organizzato dalla Prime Time Promotions – intende sostenere, a favore rispettivamente della Fondazione Pontificia Scholas Occurrentes e di Missioni Don Bosco Valdocco onlus. Il Concerto si svolgerà il 15 dicembre in Aula Paolo VI e verrà mandato in onda in tutto il mondo attraverso la piattaforma di Canale 5 il 24 dicembre, in prima serata. In quell’occasione i telespettatori avranno un numero di “sms” solidale al quale inviare le loro donazioni. Tra i partecipanti alla 26ma edizione del Concerto, figurano Dee Dee Bridgewater, Anastacia, Raphael Gualazzi, Edoardo Bennato, Alessandra Amoroso, Elisa, Ermal Meta, con la partecipazione straordinaria di Miguel Angel Zotto e Daiana Guspero. Ci saranno anche il coro gospel statunitense New Direction Tennessee State Gospel Choir e le voci bianche del piccolo Coro Le Dolci Note.

L’AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle ore 19 in Vicariato nella Sala della Conciliazione partecipa alla catechesi presieduta dal cardinale Luis Francisco Ladaria, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, sul tema “Chiamati alla vita eterna e alla santità” organizzato dal Centro per la pastorale familiare.

MARTEDÌ 30
Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti.

VENERDÌ 2
Alle ore 16 partecipa alla Messa presieduta da Papa Francesco per la commemorazione di tutti i fedeli defunti al cimitero Laurentino.

SABATO 3
Alle ore 11 nella basilica di San Giovanni in Laterano partecipa alla beatificazione di Madre Clelia Merloni presieduta dal cardinale Angelo Becciu.
Alle ore 19 celebra la Messa nella parrocchia di San Martino I Papa.

DOMENICA 4
Alle ore 11 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Melania.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Don Grigis nuovo direttore Istituto sostentamento clero - Una proposta formativa per i neo-catechisti
Apre con Ruzza l’anno pastorale del Centro oratori romani - Al via "L’isola che c’è" con la Caritas

Vicariato

DON GRIGIS NUOVO DIRETTORE DELL’ISTITUTO INTERDIOCESANO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO. Don Ivan Grigis è il nuovo direttore dell’Istituto interdiocesano per il sostentamento del clero di Roma e Ostia. Nato nel 1973, del clero romano, ordinato il 14 maggio 2000, è parroco a San Lorenzo in Damaso dal 2014.

celebrazioni

APRE L’ANNO PASTORALE DEL CENTRO ORATORI ROMANI. Dopo l’apertura degli oratori, anche i catechisti e gli animatori del Centro oratori romani si ritroveranno per la solenne apertura del nuovo anno pastorale che coincide da tempo con la commemorazione del fondatore, il Servo di Dio Arnaldo Canepa, di cui il 2 novembre ricorre l’anniversario della morte. Soci e catechisti del Cor si raduneranno il 2 novembre insieme al vescovo Paolo Ricciardi per la celebrazione della Messa alle ore 8.30 nella clinica Madonna della Fiducia (via Alfredo Beccarini, 54) dove Canepa trascorse gli ultimi giorni della sua vita. Il 5 novembre alle 19 si terrà, invece, la celebrazione eucaristica di apertura dell’anno sociale presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza, ausiliare del settore Centro, nella parrocchia di Santa Maria del Buon Consiglio, dove Canepa è sepolto. In questa occasione i soci effettivi rinnoveranno la loro promessa annuale.

incontri

DACIA MARAINI AL MASSIMO PER UN APPELLO CONTRO IL RAZZISMO. Martedì 30 ottobre alle 10.30 all’auditorium dell’Istituto Massimo (via Massimiliano Massimo, 1) ci sarà una grande festa per mille studenti delle scuole superiori. Artisti, giornalisti e scrittori premieranno i vincitori dei concorsi letterari del Centro Astalli e lanceranno un appello contro il razzismo. Porteranno i loro saluti Romano Montroni, presidente del Centro per il libro e la lettura del Mibact, padre Giovanni La Manna, rettore dell’Istituto e padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli. Interverranno la scrittrice Dacia Maraini, l’attore Fabio Troiano e il presidente dell’Associazione Carta di Roma Valerio Cataldi. Info e prenotazioni: 06.69925099.

Una proiezione per i sacerdoti del film di Wenders

Sacerdoti e seminaristi della diocesi di Roma sono invitati alla proiezione straordinaria del film di Wim Wenders dedicato al Santo Padre, “Francesco. Un uomo di Parola”, che avrà luogo al cinema Delle Provincie (strada omonima, attiguo alla parrocchia di Sant’Ippolito) domenica 11 novembre alle ore 20.45. L’ingresso è libero fino ad esaurimento posti. La proiezione, annuncia il cardinale vicario Angelo De Donatis nella lettera di invito, sarà «introdotta dalla presentazione di monsignor Dario Edoardo Viganò, assessore del Dicastero per la comunicazione».

solidarietà

CARITAS, AL VIA IL PROGETTO «L’ISOLA CHE C’È». «L’isola che c’è» è la nuova iniziativa promossa dal Centro di prima accoglienza minori di via Venafro. Dal 5 novembre, per i ragazzi dagli 11 ai 17 anni, prenderanno il via i laboratori pomeridiani di teatro, musica, serigrafia, e orticoltura. L’iniziativa è promossa dalla Caritas diocesana in collaborazione con le Acli di Roma, il Centro Elis, il Forum delle associazioni familiari del Lazio con il sostegno dell’impresa sociale «Con i bambini». Per informazioni e iscrizioni: martedì e giovedì ore 14–18: tel. 06.88815147, cell. 3357815718 oppure area.minori@caritasroma.it.

SANT’EGIDIO, CONSEGNA DEI DIPLOMI DEL CORSO PER CAREGIVER. All’ospedale Santo Spirito sono stati consegnati 85 diplomi del corso per caregiver promosso dalla Asl Roma 1 e dalla Comunità di Sant’Egidio. I diplomati, in maggioranza donne, hanno partecipato a un percorso di formazione comprendente lezioni teoriche e ore di tirocinio pratico tra l’ospedale Santo Spirito e la Scuola di lingua e cultura italiana di Sant’Egidio (all’interno della quale sono stati attivati un corso di economia domestica e un corso per caregiver “basic”). Il corso per caregiver, giunto alla decima edizione, ha già formato 600 professionisti nella cura della persona, provenienti da ben 54 nazionalità.

formazione

CORSO DI INTRODUZIONE ALLA BIBBIA. Lunedì 5 novembre avrà inizio il corso «Il messaggio teologico della Torah» organizzato dal Centro internazionale Bibbia e storia (Cibes). Guidato dal biblista padre Giovanni Odasso, introduce nei primi cinque libri della Bibbia e orienta a individuare le principali tradizioni teologiche e spirituali che hanno contribuito alla formazione della Torah nella molteplicità delle varie testimonianze. È necessario comunicare la propria partecipazione almeno due giorni prima dell’inizio del corso – che si terrà nella casa delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù (via XX settembre, 65b) – al numero 334.7661564.

INIZIATIVA A SANTA MARCELLA PER I NEO–CATECHISTI. Per domenica 11 novembre l’Ufficio catechistico diocesano propone una novità per i neo–catechisti: un pomeriggio di ascolto e confronto per una formazione di base, come appunto è il sottotitolo “L’Abc del catechista”, ma anche «per trasmettere la consapevolezza che tale servizio “trasformerà” la loro vita» come suggerisce il titolo dell’incontro: “Ecco io faccio nuove tutte le cose” (Ap 21,5). Appuntamento alle 15 alla parrocchia Santa Marcella (piazza Nicoloso da Recco, 12). Saranno affrontate diverse tematiche tra cui il servizio del catechista, la spiritualità, i contenuti dell’annuncio. Adesioni a: ufficiocatechistico@vicariatusurbis.org, 06.698.86301 –86521.

lutto

MORTA LUCIA UGOLINI, PRESIDENTE DELL’ASSOCIAZIONE “SEGUIMI”. È morta lunedì Lucia Ugolini, presidente dell’associazione laicale “Seguimi”. La celebrazione esequiale è stata presieduta martedì dal cardinale Agostino Vallini nella parrocchia di San Lino.

cultura

AL CINEFORUM SERAPHICUM LA PROIEZIONE DI «DUNKIRK». Terzo appuntamento per il cineforum Seraphicum (via del Serafico, 1). Sabato 3 novembre alle 16 verrà proiettato il film «Dunkirk», co–prodotto, scritto e diretto da Christopher Nolan.

sport

SI CORRE LA STRASANTASILVIA. Sabato 3 novembre, memoria liturgica di santa Silvia, la comunità parrocchiale del Portuense festeggerà la giornata con la StraSantaSilvia, una podistica non competitiva aperta a tutti. Ritrovo alle ore 9.30, partenza alle ore 10 davanti al sagrato parrochiale. Sono 4 i chilometri da correre o camminare velocemente. Per chi partecipa, al traguardo, saranno estratti dei piccoli premi. Costo dai 3 ai 5 euro, 10 per i nuclei familiari. L’incasso sarà interamente devoluto per il rifacimento dell’oratorio sportivo nell’area parrocchiale esterna.

Acli, manuale antitruffa per gli anziani

Si aggiorna il manuale antitruffa rivolto agli anziani, realizzato dal sistema Acli di Roma in collaborazione e con il patrocinio della Polizia di Stato. Il manuale – presentato nei giorni scorsi al centro anziani di Testaccio – è il risultato di 35 corsi antitruffa promossi su Roma e provincia, nei quali si sono formati oltre mille anziani. Diecimila le copie della prima edizione distribuite gratuitamente; ora gli anziani che ne faranno richiesta presso i circoli Acli riceveranno in dono la seconda edizione, che contiene consigli pratici su come prevenire i tentativi di truffa, su come affrontarli una volta in atto e anche su come comportarsi nel caso ci si renda conto di esserne caduti vittime.
«Per contrastare le truffe c’è bisogno di un continuo lavoro di prevenzione e di aggiornamento, perché purtroppo la fantasia dei malintenzionati non ha limiti», dichiarano la presidente delle Acli provinciali di Roma Lidia Borzì e Francesco De Vitalini, segretario Fap Acli di Roma. «Questa iniziativa – commenta Sarah Scola, vice questore aggiunto della Polizia di Stato – è davvero fondamentale, perché far conoscere come avvengono le truffe è la cosa più importante. Una volta avvenuto il reato, infatti, neanche un eventuale arresto può ripagare una persona dell’umiliazione e della vergogna subita. Proprio per questo riteniamo che la prevenzione sia l’arma migliore per rendere gli anziani e tutti i cittadini consapevoli».

L’economia sostenibile

a cura di *Alessandra Smerilli*

Le attese dei giovani dai lavori del Sinodo

In questo Sinodo desidero sperare e sognare una Chiesa profetica, in cui i giovani si sentano a casa, perché anche la dimensione economica è vissuta con coerenza, trasparenza e credibilità. Economia ed ecologia hanno la stessa radice. La *Laudato si’* ci fa leggere questa assonanza in modo concreto, non possiamo ascoltare il grido dei poveri senza ascoltare il grido della terra: è lo stesso grido. Per ascoltare questo grido c’è bisogno di una conversione ad una visione e a una prassi economica che abbraccino la prospettiva della sostenibilità.
I giovani hanno le antenne sensibili su questi temi, e li ritengono fondamentali. Essi non ci ritengono credibili se in un convegno parliamo di povertà e poi le nostre strutture e le nostre abitudini dimostrano poca attenzione al rispetto dell’ambiente. Perché il mancato rispetto dell’ambiente genera nuove povertà. Non possiamo accompagnare i giovani se non ci lasciamo scomodare da queste urgenze.
Perché i giovani stessi oggi sono le vittime di sistemi economici non più sostenibili (disuguaglianza – povertà tra i giovani: in Italia oggi l’incidenza della povertà assoluta è più alta tra i giovani fino a 34 anni che tra gli anziani. È la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale). I sistemi si cambiano anche mostrando che è possibile un modo diverso di vivere la dimensione economica.
Le comunità cristiane, gli istituti di vita consacrata, associazioni e movimenti dovrebbero intraprendere una coraggiosa verifica circa i propri consumi (quante volte per risparmiare compriamo a basso costo e questo vuol dire sfruttamento del lavoro e della terra?).
Ma anche circa i propri investimenti. Un giovane ci ha detto che in un tempo di precarietà ha rifiutato un lavoro in una fabbrica di missili, e noi come possiamo dormire di notte se i nostri soldi sono investiti per finanziare chi produce e commercializza armi? O nel settore dell’azzardo? O se vanno a finanziare imprese e Stati che non rispettano l’ambiente? Che messaggio potremmo dare se tutti iniziassimo a fare investimenti sostenibili e responsabili? Investimenti puliti? Alcune diocesi hanno iniziato questo cammino con coraggio, ma quanti vescovi e quanti superiori sanno esattamente in quali titoli sono investiti i soldi nelle diocesi e negli istituti?
Ancora, la verifica dovrebbe riguardare le rendicontazioni e la trasparenza; il modo con cui sono trattati i dipendenti, con cui è vissuto il lavoro nei nostri ambienti; l’impronta ecologica che lasciano le nostre opere e le nostre attività. Quando la Chiesa con i suoi carismi ha vissuto in modo profetico la dimensione economica, tutta l’umanità ha fatto passi in avanti. I giovani ci chiedono di saper denunciare con le parole e con i comportamenti ciò che non funziona e alimenta la cultura dello scarto, e di fare scelte che mostrino che una economia amica dell’ambiente è possibile. Ce lo chiede la terra, ce lo chiedono i giovani: riusciamo ad ascoltarli? Forse sì, se lo facciamo insieme a loro.

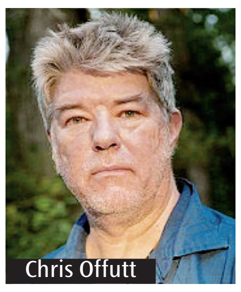
Dall’intervento al Sinodo sui giovani

Teatro dell’Opera la nuova stagione

Con ben 13 produzioni d’opera (di cui 9 nuovi allestimenti), il Teatro Costanzi di Roma alza il sipario sulla nuova stagione 2018–2019. Ad inaugurare il 2 dicembre il cartellone lirico, quest’anno, è un’opera popolare: il verdiano “Rigoletto”, di cui sono programmate nove recite.
Il titolo successivo è “Tosca” (7 dicembre) di Puccini – scene e costumi della prima assoluta (in questo stesso teatro, il 14 gennaio 1900) – con dodici repliche distribuite tra dicembre 2018 e giugno 2019, a cui segue “La Traviata” (12 gennaio 2019) di Verdi nell’edizione con la regia di Sofia Coppola.

libri

«Country dark», nelle pieghe dell’umanità ferita di Chris Offutt



Chris Offutt

L’America di Chris Offutt (1958) sembra il rovescio di quella, in technicolor, a cui i grandi e piccoli schermi ci hanno abituato. Ma per chi frequenta la letteratura a stelle e strisce non si tratta di una novità: è l’amaro controcanto di Huckleberry Finn al sogno di gloria di Tom Sawyer. E così anche i poveri allevatori del Kentucky, di cui Offutt narra, abbrutiti da un’esistenza grigia e polverosa, senza riscatti né redenzioni, questi lavoratori in camicia di flanella che assomigliano a vagabondi, vengono da lontano: come se fossero rimasti indietro, sia geograficamente perché i loro antenati non seguirono la trionfale corsa verso Ovest dei primi coloni preferendo restare abbarbicati alle pendici dei contrafforti; sia spiritualmente: i più derelitti, i meno affascinanti, gente che deve solo sbarcare il lunario e, se non ci riesce, si affida alla bottiglia, al biliardo, al contrabbando, lasciandosi andare alla violenza più cieca. Siamo lontani mille miglia dalla civiltà urbana delle grandi metropoli costruite sulle rive degli oceani. Non ci sono neppure gli spazi aperti delle pianure centrali. È il regno angusto della boscaglia dove i ragazzi crescono senza prospettive perché i genitori non hanno i soldi necessari a farli studiare al college e quando diventano adulti basta un niente per mandarli fuori strada. I primi racconti pubblicati in Italia (*Nelle terre di nessuno*, 2017, traduzione di Roberto Serrai, Minimum fax), che corrispondono all’esordio dello scrittore avvenuto all’inizio degli anni Novanta, scoprivano proprio questa umanità ferita costretta a vivere sotto un cielo indifferente: «Non si può dare la colpa alle colline per quello che ci succede in cima. Qualcuno incolpa Dio, ma non credo che lui si preoccupi troppo di cosa succede lassù», diceva il protagonista di “Luna calante” nel ricordare il terrificante attacco di un orso contro una donna e la sua bambina. Ma quei racconti erano soltanto schegge di un mondo interiore che si andava componendo. Dopo aver letto, presso lo stesso editore e traduttore, la seconda opera di Offutt stampata da noi, *Country Dark*, abbiamo la possibilità di gettare uno sguardo più compiuto su questo scrittore scabro dal ritmo incalzante e ossessivo. È il romanzo, diviso in quattro parti, di Tucker, reduce dalla guerra di Corea che, dopo essere tornato a casa, deve continuare a combattere per sopravvivere. Mai come in questo caso raccontare la trama sarebbe fuorviante: potrebbe far pensare a un semplice noir. È la vendetta di un uomo teso a difendere i propri affetti dalla crudeltà dei suoi simili, oltre che dalla stupidità delle istituzioni: chi vorrebbe sottrargli i figli menomati e chi lo ricatta a proprio vantaggio. Né gli uni né gli altri riusciranno ad avere la meglio su di lui che tuttavia pagherà sino in fondo gli errori compiuti. Eppure, a contrastare l’incubo a tinte forti che in molte pagine avvince il lettore, ci sono due preziosi, tenaci sentimenti: la storia d’amore fra Tucker e Rhonda, celebrata dall’affetto filiale rivolto ai più piccoli e la straordinaria forza del bosco, rievocato in tutta la sua densità poetica. Per quanto bucato dalle miniere, distrutto dalle segherie, eroso dall’asfalto stradale, resta sempre una presenza smagliante, specie di notte, come appunto illustra il titolo dell’opera, quando le colline sembrano chiudersi a riccio, tese a nascondere i suoi segreti.

Eraldo Affinati